

Ogni numero costa in Firenze **UNA CRAZIA**, nel resto della Toscana due soldi. Esce tutti i giorni alle ore 12 meridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono in tutti gli Uffici postali e dai di contro Librai. Le associazioni costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto lire 2. 3. 4.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per i signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure in Via Pinti n.º 6649 piano-terreno, alla distribuzione del POPOLANO accanto al Recapito dei Fiacres, e alla Tipografia in Via S. Zanobi n.º 5425. In Livorno alla Cartoleria Pozzolini. PISA da Peverada. LUCCA da Giusti e Bertini. PRATO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stamp. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 25 LUGLIO

Quando nei primordi del nostro risorgimento si vagheggiava col pensiero la guerra santissima della nostra indipendenza, non ci atterri giammai il numero formidabile dell'esercito inimico, perchè compresi dal generoso entusiasmo d'allora, vedevamo, quando che fosse, un'intera nazione rovesciarsi sull'odiato oppressore a provargli l'onnipotenza di un popolo che vuole.

Il giorno vagheggiato arrivò. Tutto un popolo, come tocco da elettrica scintilla, surse rapidamente a cacciar lo straniero, ed al grido di all'armi della Lombardia e della Venezia, all'armi rispondevano e Napoli e Sicilia. Dove andò quel primitivo entusiasmo? dove le centinaia di migliaia che sorgevano a combattere il comune nemico? Questo popolo testè pieno di vita, sembra adesso neghittoso, e indifferente della propria indipendenza, tanto è il torpore che lo ha compreso. Le innumerevoli migliaia di combattenti sono adesso ridotte a poco più che centomila soldati, tratti quasi tutti dalla Liguria e dal Piemonte. Intanto il nemico passa a suo talento il Po, ed occupa il Veneto: e quelle popolazioni che prima lo cacciarono animose ora lo contemplanò inerti ricalcare quel suolo, donde altra volta col solo volere lo avevano fugato. Taluni attribuiscono questo assopimento all'aver fatto di una guerra di popolo e d'insurrezione, una guerra regolare di eserciti: nè vogliamo contrastarlo. Ma intanto che fecero Toscana e Roma, Napoli e Si-

cilia? Le prime due dominate da Governi che non seppero o non vollero comprenderle esaurirono il loro entusiasmo, in sforzi eroici, ma inefficaci. Poi anch'esse tornarono ad assopirsi. Napoli tradita da un re spergiuro, di cui non sa affrancarsi, fu costretta a prender parte nella questione interna, tralasciando l'esterna, ed i soldati di Ferdinando anziché combattere contro le armate nemiche si tinsero le mani nel sangue fraterno. Per lo che anche Sicilia invece di spingere i suoi combattenti nelle pianure di Lombardia dovette impiegarli a guardare le sue coste, onde difenderle dagli attacchi del suo antico tiranno: e ciò che è peggio, stretta dalla necessità di un appoggio potente, intralcio con la nomina di un re la sperabile composizione della nostra futura unità.

Ma i tempi si fanno ogni giorno più gravi, ed il bisogno di straordinari soccorsi si rende ogni dì più incalzante. L'entusiasmo però è la leva più possente per indurre i popoli ai grandi sacrifici — Il ridestarlo adesso è possibile soltanto ai Parlamenti italiani — Si elevino essi alla altezza delle circostanze — Cinque Parlamenti doventino uno solo per concordia di volere e di energia — Si ricordino che non vi sono già cinque Italie, e che quella legge d'opportunità che gli ha divisi dovrà tosto o tardi riunirli — Mostrino ai popoli il pericolo della patria — I danni che ne verrebbero, se essa ricadesse sotto il giogo straniero — Rammentino loro per infiammarli ad una implacabile vendetta le antiche stragi, e quelle recenti di Castelnuovo e del



Veneto — E mentre con l'una mano sospingono i popoli a combattere decisamente l'inimico, coll'altra trascinano seco governi e principi se inerti di buona fede, li rovesciano se traditori.

PELLEGRINO ROSSI

L'elezione di Pellegrino Rossi a Deputato per il Consiglio Generale Toscano è stata e sarà variamente sentita in Italia, poichè sul proposito di lui varie corrono le opinioni. Avvezzi per massima ad accogliere con molta riserva il cicaleggio d'accuse che sempre si eleva intorno agli uomini grandi, non faremo eco a quelle che si lanciano contro il Rossi, attenendoci invece alla positiva eloquenza dei fatti. E se i fatti passati ci fanno credere che Egli non siasi mantenuto vero figlio della sua vera patria l'Italia, godiamo vedere che il voto popolare gli abbia aperta una strada per emendare con splendidi fatti futuri un passato non sempre glorioso.

L'alto ingegno del Rossi è confessato da tutti; quest'ingegno che ha illustrato l'Italia gli dà titolo a domandare che su lui resti per ora sospeso il giudizio della nazione.

Sia degno rappresentante di un popolo libero, sia degno interprete dei bisogni della libertà e dell'indipendenza italiana, all'Italia consacrì la sua gran men-

te, e l'Italia saprà perdonargli di essere stato il rappresentante di un Re traditore della libertà di tutti i popoli, l'interprete di un Ministero nemico d'ogni avanzamento civile, sebbene perpetuo vantatore di civiltà, e d'aver denaturato l'ingegno che Dio gli largì per giovare alla patria servendo contro i di lei più sacri interessi ai voleri di Guizot.

Ecco come Pellegrino Rossi naturalizzato Francese, già Pari di Francia, già Ambasciatore di Luigi Filippo a Roma, potrà ritornare ad essere cittadino Italiano.

UN BUROCRATICO VIVO, E UN LIBERALE MORTO.

No di certo l'onorevole direttore, ma un burocratico tuffato fino agli occhi nella muffa di Corte, amoroso del vecchio stile accusava ieri nella Gazzetta di Firenze la morte del compianto e leale Cittadino Renuccini, e per tutta lode alle sue patrie virtù gli dava il titolo di **SERVITORE**.

Chi ha insegnato a questo arnese di segreteria cuoprire così di fango la memoria d'un uomo indipendente e libero, d'un uomo propugnatore di libertà fin di quando era un delitto il mostrarsi liberale?

Servitore tu, che così male intendi la libertà, la costituzione, la sovranità del popo-

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

IV.

Memorie

Intanto Leonardo curvo sulla culla della sua figliolina, dopo averla leggermente baciata per non svegliarla, stava fisso ad osservare il fremito quasi impercettibile de' suoi labbrini, ed ascoltava l'alto regolato che usciva dalla di lei bocca.

Nè si sarebbe rimosso da questa contemplazione, tanto soave al core di un padre, se non sopraggiungeva la governante; il curato non alitava per paura di disturbarle, che anzi godeva in vedere quanto grande amore portasse quell'uomo alla sua creatura; ma la donna avvicinandosi a lui;

— Se volete, diceva a bassa voce, mutarvi gli abiti è tutto all'ordine nella vostra stanza.

— Non sono bagnato, il mantello mi ha difeso abbastanza, piuttosto mi metterò intorno al fuoco. Date gli ordini per la cena, il sig. curato starà con noi, l'ora è tarda, e poi ho bisogno di vedere facce amiche, che mi distraggano da tante dolorose impressioni cui sono stato soggetto.

Il curato credeva che Leonardo volesse parlare della perdita recente di sua moglie, però soggiunse.

— Di spine, mio caro, è seminata la via della vita, e la felicità su questa terra di raro accompagna l'uomo onesto. Con questo pensiero vi troverete capace di vincere il vostro dolore.

— Avete ragione. Sul momento però mi è impossibile dimenticare le scene di cui sono stato spettatore, e soprattutto mi pare d'assistere tuttora alla morte d'Elena e del povero Nandino

— Morti! misericordia! dissero ad una voce il prete e la governante.

— Morti ambedue nell'incendio della propria casa. Il fatto vi spaventa, non è vero? ma non è tutto; il nome dell'autore di questo misfatto vi farà inorridire. . . .

I due ascoltatori fissarono ansiosi il volto di Leonardo, che pareva non volesse dire il nome dell'assassino. Vi fu un momento di silenzio. Leonardo cacciandosi le mani nei capelli:

— Eppure era un mio amico, un uomo cui aveva fatto del bene, sposo felice, padre fortunato. Antonio da Voltri ha superato tutti gli scellerati. . . .

— Egli? parricida! sclamò la governante.

polo, a cui non sei degno appartenere. Nel senso morale il tempo de' Servitori è finito; non abbiamo altra padrona che la Legge, perchè la facciamo da noi per mezzo dei nostri rappresentanti.

Servitore tu cui tutta scienza consiste nel far di cappello a chi ti sta di sopra e calcare col piede chi ti sta sotto ma per poco, perchè le camere hanno di già intuonato il *redde rationem*.

Servitore tu che incapace di concepire una frase adattata ai tempi riempi d' un nome le antiche formule che conservi come cose care nel banco e le tieni a modello.

Si cessi una volta di ledere il buon senso de' popoli, e la onestà de' cittadini.

I Senatori faranno le loro lagnanze, e ti obbligheranno a mettere nella Gazzetta un *errata corrige* se amano, come crediamo, il loro onore, e la loro indipendenza, se non vogliono dopo aver fatto come il Renuccini, il bene della patria e della umanità aver per tutto elogio funebre il titolo di **SERVITORI!**

UN NUOVO CHOLÈRA POLITICO.

Un nuovo Cholera politico ha invaso la penisola. Dai rapporti che ci siamo procurati possiamo dedurre che il morbo per ora non si è manifestato che

nelle classi più elevate: noi dunque ci affrettiamo per quanto lo permettono le nostre forze a stendere un cordone sanitario, perchè almeno il popolo resti salvo.

Questo Cholera di cui parliamo, prende diverso nome secondo i diversi paesi d'Italia, dove si manifesta. In Lombardia, per esempio, si chiama *peste repubblicana*, negli Stati Pontifici *morbo Austro-gesuitico*, a Napoli *lue borbonica*, in Toscana *diarrea parlamentaria*. Quantunque i nomi siano diversi noi siamo però indotti a credere che il morbo sia uno, e lo stesso per tutto, poichè produce i medesimi effetti da un capo all'altro d'Italia. Gli effetti sono: fiacca generale — prosciugamento di gola e di tasche — allucinazioni — capogiri — sogni stranissimi — flogosi perniciose all'indipendenza — attacco fierissimo all'unità nazionale. —

Ora, se non siamo male informati, possiamo assicurare che i più distinti medici e uomini della scienza sono in viaggio per la Penisola, collo scopo di far degli studj particolari su questo Cholera, e si dice che ne abbiano avuti dei risultati positivi. — Per esempio ci scrivono da Napoli, che un Collegio medico di quella città ha dovuto convenire che la *lue borbonica* che si è manifestata nel paese, non si può guarire che col ferro. In Lombardia però dove la *peste* così detta *repubblicana*, cominciava ad infierire, i Medici curanti cessarono di medicarla con certi ammollienti provvisori, e ricorsero all'uso di un certo sciroppo di fabbrica piemontese conosciuto col nome di *Le-Roi*. Questo sciroppo produrrà col tempo un buono effetto; ma per ora non si può cantar vittoria, perchè generalmente quando le eruzioni morbose tornano in dentro, fanno temere delle conseguenze spesse volte funeste. Corre voce poi che negli Stati Pontifici, il *morbo Austro-gesuitico* ci sia portato da certi uccellacci neri non osservati ancora nè da Buffon, nè da altri più cospicui naturalisti. Questi uccelli di rapina che si pascono di cadaveri

— Uxoricide! grido il prete.

— L'uno e l'altro riprese pacatamente Leonardo, ma egli è vicino a subire la pena meritata — il patibolo, e la infamia! Raccomandiamolo a Dio.

— Null' altro resta a farsi, disse il curato. Dio faccia che non potendo fuggire la infamia su questa terra, possa godere il premio de' penitenti nel Cielo.

— Adesso più che mai, rispondeva Leonardo, ho bisogno d'amare e d'essere amato, la mia Eugenia e questo povero bambino non mi saranno ingrati, anzi spero che vorranno consolare la mia vecchiezza.

Il curato e la governante si guardavano aspettando che Leonardo finalmente dicesse il nome di quel fanciullo. La donna poi moriva di curiosità e non potendo più stare alle mosse proseguiva il discorso interrotto dal Padrone.

— Lo credo anch'io, a giudicarlo da quello che ho veduto è un portento, alla sua età lasciarsi spogliare senza fare una lagrima!... deve essere proprio un buon bambino.

— Speriamo che sia come dite. Veramente se io non riuscirò nell'impegno assunto, non sarà per colpa mia. Ma, mettiamoci a tavola, che per il sig. curato l'ora è un po' avanzata.

Era imbandita la cena, i nostri tre personaggi si assisero a mensa.

Mentre mangiavano in silenzio ciascuno ripensando ai casi successi, Leonardo si tolse a quello stato di meditazione che lo faceva soffrire, e così mosse la parola:

— Sarete curiosi di conoscere la condizione di quel fanciullino che ho portato meco, la storia non ha nulla di singolare.

La governante spalancò gli orecchi, il prete smesse di mangiare.

— Ieri mentre era al porto scorgo in una scialuppa il mio vecchio conoscente Capitano Angiolo Traditi che stringeva quel bambino fra le braccia nella massima costernazione. Erano anni che non ci eravamo veduti.

Capitano! grido: egli alza la testa, mi scorge, ed ordina al suo marinaio di riprender terra — ben loto siamo l'uno nelle braccia dell'altro. Dopo le più calde testimonianze d'affetto, mi racconta come sua moglie era morta da due giorni ed egli partiva per un viaggio lunghissimo con quel bambino, unico pegno d'amore della estinta consorte. Io allora gli faccio osservare, che il tradurre per mare in un viaggio lungo e pericoloso un fanciullino di così tenera età è lo stesso che esporlo a morte certa. Se io ne prendessi la cura, soggiungo, nella tua assenza, non sto a dirti che io lo terrei qual mio figlio.

Il Capitano, vista la ragionevolezza, delle mie parole, e vinto dalla mia esibizione, bacia il bambino e conchiude.

— Prendilo, meglio che a me egli sarà affidato a te.

In così dire me lo porge e ci separiamo.

(Continua)

è probabile che abbiano infestata l'aria, dicesi però che ora si sta organizzando un Comitato che s'incarica di fabbricare una gran rete, per fare una retata di tutto questo selvaggiame pernicioso. La Toscana poi, dove la diarrea parlamentaria si manifesta con sintomi più benigni, non sappiamo dire quali provvedimenti siano stati presi perchè il Collegio medico fa le sue sedute a porte chiuse.

RARITÀ

E COSE COMUNI.

— Il Ministro delle Finanze ha presentato al Consiglio Generale il Progetto di legge sulle Pensioni. L'opposizione ha strepitato, dicendo che vi son cose più interessanti delle Pensioni e che questo progetto doveva essere presentato più tardi. Gli impiegati questa volta sono andati più in là dell'opposizione ed hanno detto: era meglio che questo progetto non fosse presentato mai!

— Nella prelodata legge sulle pensioni si riscontra il solito pregio di tutte le leggi passate presenti e future che hanno visto, vedono e vedranno la luce in Toscana, il pregio di una perfetta oscurità. Di chiaro non vi sono che gli articoli relativi alla sorte che deve toccare ai Ministri nel caso che siano costretti a lasciare le poltrone ministeriali. Il Ministero pensa seriamente ai casi suoi!

— Un Potestà di vecchio modello essendo disoccupato in Firenze, avvisa il pubblico, come egli dà Lezioni di *Linguaggio Birresco* (di cui è Professore matricolato in Presidenza di Buon Governo) al prezzo da convenirsi, — si propone però di dare gratis le sue Lezioni a tutti coloro che saranno impiegati, nella polizia futura. Anche i Potestà amano la Patria!

— Il Comitato Forini rende conto delle offerte, da vero Galantuomo; si dice che fra qualche anno terrà il medesimo sistema anco il Comitato vecchio per l'equipaggiamento della Guardia Civica —

— Per quella benedetta mania che hanno tutti gli uomini di questo mondo di far sempre quello che vedono fare; anco la Dieta Germanica ha voluto fare una fusione *all'Italiana*. L'Arciduca Giovanni ha detto alla Dieta « Io son tutto vostro » e la Dieta ha risposto « ed io son tutta vostra » Non vi è rimedio si voglion fondere — Viva la Germania, nazione libera!!!

— Gira gira finalmente l'ho trovato

— Cosa hai trovato?

— Un vicario dell'Impero Germanico

— Dove mai?

— In una stalla che faceva all'amore

— Giovanni d'Austria?

— Giovanni d'Austria. E così lordo di fimo l'hanno portato nella sala della Dieta, dove si dice che farà

di tutto perchè la schiatta de' vetturirini si perpetui, e cacciando i vecchi Duchi della Germania, faccia un consiglio di postiglioni. Popoli della Germania se non starete sotto il giogo, un migliaio di fruste son preparate a squarciarvi la pelle, così pagherete la negata *fratellanza all'Italia*.

— Un ladro di eccellente naso che intendeva di di politica, assisteva non visto ad una questione che si agitava tra Guizot e Luigi d'Orleans; nel calore della questione ha messo gentilmente una mano in tasca a Guizot e gli ha preso la chiave del baule nell'intenzione di rubare un manoscritto di storia, e venderlo caro; ma oh! meraviglia ha trovato 8 libbre di argenteria. Si dice che scoperto il deficit, madama Guizot abbia schiaffeggiato il suo nobile consorte riprendendolo di poco amore agli effetti domestici.

Notizie della Mattina.

CAMPO ITALIANO. 20 Luglio (22 Marzo) Il Re visitò i nostri feriti, li creò tenenti, assegnando loro la pensione. La pensione dei tre morti passa alla loro famiglia. Azzali aveva moglie, e figli, la moglie avrà una pensione, e i figli verranno mantenuti in collegio.

Nei dintorni di Mantovà si arrestano continuamente delle spie. Ieri l'altro quattro vestiti come i nostri soldati di linea furono condotti al General Perrone, e portavano con se carte di relazione.

TORINO 22 Luglio ci scrivono. Qua si preparano con grande attività dei cannoni. I fucili ordinati all'estero sono arrivati e 20 mila uomini presto ingrosseranno l'esercito di Lombardia.

GENOVA 22 Luglio. (Corriere Mercantile) Stamani rientrava in Città il battaglione della riserva Savona, che ieri annunziammo partito. Si crede che si imbarcherà per la Spezia per esser poi mandato a guarnire Modena.

23 Luglio — Una Frégata e una corvetta a vapore con bandiere francesi sono state scoperte dai più esperti della nostra marina esser legni Napolitani. Con questo inganno vessano continuamente le navi che passano dirette al nostro porto. Uno dei più chiari indizi che ha fatto conoscere la frode si è la parlata della lingua Francese alla *maccaronica*. Tali insulti è vergogna tollerarli. Vi pensi il Governo e subito.

Ricaviamo dal Corriere Mercantile la notizia che Welden abbia levato il blocco da Venezia per portarsi sotto Verona con tutte le sue truppe, e che Radetzky abbia in mente qualche forte tentativo.

ROMA 23 ci scrivono — Il partito retrogrado mette in opra ogni mezzo per suscitare una guerra civile. Moltissimi foglietti in stampa si spargono continuamente per la città. Questi foglietti infamano Mazzini, Gioberti, sognano il Carbonismo risorto, chiamano Settari un Mamiani, e Ciceruacchio, e gettano queste inique menzogna perchè nel popolo vi entri la diffidenza, e nasca la guerra di Caino.

— Ultime Notizie di VIENNA. — Vienna è assediata dal principe Windisgratz richiamato da Praga.

La guardia Nazionale Viennese ha 60 cartucce per ciascuna. L'artiglieria della stessa guardia ha munizioni per due giorni. Le truppe che erano dirette verso l'Italia ebbero ordine di fermarsi a 3 miglia da Vienna.

CORREZIONE. — Nel n.º 10 all'articolo intitolato BISOGNA SEGUIR LA CORRENTE ove leggesi guerra del Popolo deve dire guardia del Popolo.